



# Farsi Prossimo

notiziario  
mensile a cura della  
**Caritas Ambrosiana**

numero 254  
giugno 2023

## Emilia Romagna Emergenza e sostegno

«Scegliere insieme di curare la nostra casa comune». È un passo del messaggio che i vescovi dell'Emilia Romagna hanno indirizzato ai fedeli delle loro terre, invitandoli nel contempo «a fare quanto necessario per collaborare con i soccorsi e garantire accoglienza e solidarietà a chi si trova nel bisogno», nei giorni terribili dell'alluvione.

È un'indicazione semplice. E al tempo stesso doverosa e lungimirante. Doverosa, perché la cura del creato (con particolare attenzione ai fattori di condizionamento del clima) è un compito che trova fondamento in quella "ecologia integrale" che deve permeare la quotidianità di ogni uomo e ogni comunità, per stabilire sulla terra rapporti di armonia, tra i viventi, tra gli umani, con la terra, come ampiamente illustrato da papa Francesco nel suo magistero. Lungimirante, perché solo la cura della casa comune, anche se per troppo tempo l'abbiamo considerata solo un costo, consente di prevenire o quantomeno lenire gli effetti peggiori delle tragedie che inevitabilmente la natura violata restituisce, e garantirà all'umanità un futuro non minacciato dall'estinzione, o quantomeno da una precarietà sempre più cronica ed estrema.

La rete Caritas – inclusa Caritas Ambrosiana – si è per l'ennesima volta attivata, dopo le catastrofiche alluvioni di metà maggio, sulla base di questa duplice consapevolezza. Soccorrere gli sfollati, i traumatizzati, i senza casa delle terre emi-



liano-romagnole e marchigiane, come tante volte fatto in passato per altrettante popolazioni italiane o di altri paesi del mondo, è infatti espressione di una fraternità che il dramma svela e risveglia. Ma la fraternità è anche l'unica prospettiva che possiamo darci per dare speranza alle future generazioni che dovranno abitarlo.

Chini sulle ferite dell'oggi, per cambiare, in una prospettiva di maggior giustizia e sostenibilità, le condizioni di domani. Potremmo sintetizzare così, il ruolo che Caritas e le comunità cristiane, che non sono e non devono ridursi a essere specialiste dell'emergenza, intendono giocare in mezzo a un popolo che soffre. Ascoltandolo senza illudersi di poterlo immediatamente consolare (ci vuole tempo, per superare i traumi, soprattutto quelli interiori), accompagnandolo nel faticoso cammino di riconquista della speranza e di una prospettiva di senso (che sono qualcosa di ben più complesso di una pur impegnativa ricostruzione materiale), imparando a conoscerlo nei suoi bisogni più re-

conditi e nelle sue componenti più fragili (affinché individui e gruppi sociali già per loro natura vulnerabili non finiscano per essere doppiamente marginalizzati).

Caritas attualizza così la vocazione all'intervento nell'emergenza, che il suo Statuto da mezzo secolo le assegna. Il soccorso non è il fine dell'azione Caritas, ma un'occasione speciale di condivisione con gli uomini brutalmente posti di fronte al loro limite, per imparare a essere sempre più e sempre meglio al servizio dei fratelli, anche nei tempi ordinari, anche quando le vulnerabilità appaiono meno esposte, generalizzate, spettacolari.

Le emergenze, insomma, come tempo e spazio, come occasione terribile e propizia per sporcarsi le mani nel fango della sofferenza. Senza silenziare cuore e cervello: che proprio dallo strazio di quel fango devono ricavare lo stimolo e la forza per immaginare un mondo più equo, più giusto, più sicuro, più vivibile per tutti.

**[Luciano Gualzetti]**



# Giornata Mondiale Rifugiato

Il 20 giugno si celebra la Giornata Mondiale del Rifugiato, appuntamento annuale voluto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Da alcuni anni la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, per decisione del Santo Padre su richiesta di varie Conferenze Episcopali, viene celebrata liturgicamente l'ultima domenica di settembre: quindi per quest'anno sarà il prossimo 24 settembre.

Come di consueto è stato predisposto un apposito messaggio che portiamo alla riflessione e che Papa Francesco ha così intitolato: *Liberi di scegliere se migrare o restare*. Ecco il testo integrale.

## Liberi di scegliere se migrare o restare

### *Cari fratelli e sorelle!*

I flussi migratori dei nostri giorni sono espressione di un fenomeno complesso e articolato, la cui comprensione esige l'analisi attenta di tutti gli aspetti che caratterizzano le diverse tappe dell'esperienza migratoria, dalla partenza all'arrivo, incluso un eventuale ritorno. Con l'intenzione di contribuire a tale sforzo di lettura della realtà, ho deciso di dedicare il Messaggio per la 109a Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato alla libertà che dovrebbe sempre contraddistinguere la scelta di lasciare la propria terra.

“Liberi di partire, liberi di restare”, recitava il titolo di un'iniziativa di solidarietà promossa qualche anno fa dalla Conferenza Episcopale Italiana come risposta concreta alle sfide delle migrazioni contemporanee. E dal mio ascolto costante delle Chiese particolari ho potuto comprovare che la garanzia di tale libertà costituisce una preoccupazione pastorale diffusa e condivisa.

«Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo”» (Mt 2,13). La fuga della Santa Famiglia in Egitto non è frutto di una scelta libera, come del resto non lo furono molte delle migrazioni che hanno segnato la storia

del popolo d'Israele. Migrare dovrebbe essere sempre una scelta libera, ma di fatto in moltissimi casi, anche oggi, non lo è. Conflitti, disastri naturali, o più semplicemente l'impossibilità di vivere una vita degna e prospera nella propria terra di origine costringono milioni di persone a partire. Già nel 2003 San Giovanni Paolo II affermava che «costruire condizioni concrete di pace, per quanto concerne i migranti e i rifugiati, significa impegnarsi seriamente a salvaguardare anzitutto il diritto a non emigrare, a vivere cioè in pace e dignità nella propria Patria» (Messaggio per la 90a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 3).

«Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi di-

scendenti» (Gen 46,6). È a causa di una grave carestia che Giacobbe con tutta la sua famiglia fu costretto a rifugiarsi in Egitto, dove suo figlio Giuseppe aveva assicurato loro la sopravvivenza.

Persecuzioni, guerre, fenomeni atmosferici e miseria sono tra le cause più visibili delle migrazioni forzate contemporanee. I migranti scappano per povertà, per paura, per disperazione. Al fine di eliminare queste cause e porre così termine alle migrazioni forzate è necessario l'impegno comune di tutti, ciascuno secondo le proprie responsabilità. Un impegno che comincia col chiederci che cosa possiamo fare, ma anche cosa dobbiamo smettere di fare. Dobbiamo prodigarci per fermare la corsa agli armamenti, il colonialismo economico, la razzia delle risorse altrui, la devastazione della nostra casa comune.







«Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,44-45). L'ideale della prima comunità cristiana pare così distante dalla realtà odierna! Per fare della migrazione una scelta davvero libera, bisogna sforzarsi di garantire a tutti un'equa partecipazione al bene comune, il rispetto dei diritti fondamentali e l'accesso allo sviluppo umano integrale. Solo così si potrà offrire ad ognuno la possibilità di vivere dignitosamente e realizzarsi personalmente e come famiglia.

È chiaro che il compito principale spetta ai Paesi di origine e ai loro governanti, chiamati ad esercitare la buona politica, trasparente, onesta, lungimirante e al servizio di tutti, specialmente dei più vulnerabili. Essi però devono essere messi in condizione di fare questo, senza trovarsi depredati delle proprie risorse naturali e umane e senza ingerenze esterne tese a favorire gli interessi di pochi. E lì dove le circostanze permettano di scegliere se migrare o restare, si dovrà comunque garantire che tale scelta sia informata e ponderata, onde evitare che tanti uomini, donne e bambini cadano vittime di rischiose illusioni o di trafficanti senza scrupoli.

«In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà» (Lv 25,13). La celebrazione del giubileo per il popolo d'Israele rappresentava un atto di giustizia collettivo: tutti potevano «tornare nella situazione originaria, con la cancellazione di ogni debito, la restituzione della terra, e la possibilità di godere di nuovo della libertà propria dei membri del popolo di Dio» (Catechesi, 10 febbraio 2016). Mentre ci avviciniamo al Giubileo del 2025, è bene ricordare questo aspetto delle celebrazioni giubilari. È necessario uno sforzo congiunto dei singoli Paesi e della Comunità internazionale per assicurare a tutti il diritto a non dover emigrare, ossia la possibilità di vivere in pace e con dignità nella propria terra. Si tratta di un diritto non ancora codificato, ma di fondamentale importanza, la cui garanzia è da comprendersi come corresponsabilità di tutti gli Stati nei confronti di un bene comune che va oltre i confini nazionali. Infatti, poiché le risorse mondiali non sono illimitate, lo sviluppo dei Paesi economicamente più poveri dipende dalla capacità di condivisione che si riesce a generare tra tutti i Paesi. Fino a quando questo diritto non sarà garantito – e si tratta di un cammino lungo – saranno ancora in molti a dover partire per cercare una vita migliore.

«Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35-36). Queste parole suonano come monito costante a riconoscere nel migrante non solo un fratello o una sorella in difficoltà, ma Cristo stesso che bussa alla nostra porta. Perciò, mentre lavoriamo perché ogni migrazione possa essere frutto di una scelta libera, siamo chiamati ad avere il massimo rispetto della dignità di ogni migrante; e ciò significa accompagnare e governare nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare. Ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove, l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzione e senza lasciare fuori nessuno.

Il percorso sinodale che, come Chiesa, abbiamo intrapreso, ci porta a vedere nelle persone più vulnerabili – e tra questi molti migranti e rifugiati – dei compagni di viaggio speciali, da amare e curare come fratelli e sorelle. Solo camminando insieme potremo andare lontano e raggiungere la meta comune del nostro viaggio.





# SIRIA E TURCHIA

*Non possiamo dimenticare le sofferenze di popoli che hanno già sofferto troppo tra guerre e crisi economica. Il terremoto del febbraio 2023 è stato una tragedia enorme: come Caritas sta aiutando.*

Quattro mesi fa un terremoto devastante ha colpito Turchia e Siria, in uno dei luoghi a più alta pericolosità sismica del mondo essendo situato tra la linea di faglia dell'Anatolia settentrionale e la linea di faglia dell'Anatolia orientale. Il terremoto del 6 febbraio con due violentissime scosse ravvicinate di magnitudo 7.9 ha toccato una regione di confine già profondamente complessa e martoriata, teatro di uno scontro geopolitico in atto ormai da più di un decennio, che vede la Turchia e la Siria come attori principali e antagonisti. Da allora sono state registrate migliaia di scosse di assestamento che hanno provocato ulteriori crolli e vittime in un'area già gravemente martoriata. L'area colpita è enorme e si estende per circa 450 km, vale a dire come quasi tutto il Nord Italia, come da Torino (est) a Venezia (ovest). Il terremoto è stato mille volte più forte rispetto a quello che nel 2016 ha colpito nel nostro Centro Italia Amatrice e 30 volte più forte



rispetto a quello dell'Irpinia in Campania del 1980.

## **Una tragedia che non possiamo dimenticare**

È stata una tragedia che non possiamo dimenticare, ma di cui purtroppo si è smesso di parlare: i morti sono stati più di 55mila, sono senza casa 4 milioni di persone,

danni ed effetti negativi hanno toccato 18 milioni di persone.

In Turchia, che negli ultimi anni ha subito una crisi economica profonda con altissima inflazione e con una situazione politica instabile, sono quasi 900mila gli edifici gravemente danneggiati, oltre 200mila quelli completamente crollati, 1,8 milioni gli altri edifici con danni minori ma non abitabili. Si stima che circa 600mila persone vivano nelle tende in insediamenti formali, mentre quasi 110mila persone vivono nei container. Il governo turco è molto presente nella gestione dell'emergenza attraverso un controllo costante del lavoro delle organizzazioni internazionali che spesso faticano ad avere l'autorizzazione a svolgere attività di supporto. Tuttavia, nelle aree colpite, circa 2,2 milioni di persone vivono ancora in siti informali o accanto alle loro case danneggiate, riparati in tende o in rifugi di fortuna, con condizioni di vita minime e accesso limitato o nullo ai servizi. In questo momento è importante garantire assistenza alla popolazione nei campi informali, alle persone vulnerabili, in particolare persone con disabilità e rifugiati, che hanno più difficoltà di







accesso agli aiuti, fornendo loro non solo aiuti materiali ma soprattutto supporto psicologico.

In Siria il sisma ha colpito una popolazione già duramente provata da 12 anni di guerra ancora in corso. 15,3 milioni sono i siriani che già avevano bisogno di assistenza umanitaria a causa della guerra. Anche in Siria i danni sono apparsi sin da subito enormi nelle città di Aleppo, Lattakia, Idlib, Hama, con quasi 6mila morti, 10.500 feriti e circa 350mila sfollati. Ci sono più di 10mila edifici distrutti, tra cui anche scuole, circa altri 18mila hanno subito danni non lievi o strutturali. Nell'area colpita dal sisma in Siria si contano 176 strutture sanitarie che hanno subito danni di cui almeno 7 ospedali. Il colera resta una seria preoccupazione con oltre 65mila casi sospetti e 23 morti. In Siria la risposta delle autorità e delle organizzazioni internazionali è resa ancora più complicata dalla guerra in corso. In particolare la zona più colpita dal terremoto è proprio la parte del Paese dove è ancora in atto il conflitto armato tra vari attori, che si contendono la gestione del territorio.

### **La rete Caritas in prima fila sin dal primo giorno**

Immediatamente dopo il sisma è stata istituita una squadra di emergenza composta dalla rete Caritas, di cui fa parte anche Caritas Italiana, che ha accompagnato lo staff



locale nell'organizzare le primissime attività, e nello sviluppo di un piano di risposta rapida. In particolare 2 operatori di Caritas Italiana sono stabilmente inseriti come operatori che accompagnano Caritas in Turchia. Nelle prime settimane sono state condotte diverse visite per valutare sia i bisogni sia l'organizzazione della logistica, non facile in quelle aree difficilmente raggiungibili.

In Turchia, dopo le prime distribuzioni immediate di cibo e vestiti,

è stata fornita un'accoglienza temporanea per le famiglie che hanno perso la casa, attraverso l'organizzazione di tende adeguate e sicure. Il Vicariato di Iskenderun continua ad ospitare alcune famiglie al suo interno e porta avanti alcune attività educative e ricreative. Continua anche la fornitura di generi alimentari (kit alimentari e pasti caldi), prodotti per l'igiene di base e di beni non alimentari tra cui coperte, materiale specifico per bambini, kit igienici e pacchi medicinali, oltre





alla distribuzione di voucher per l'acquisto di beni primari. Durante la realizzazione di queste attività si è fatto un attento lavoro di analisi e monitoraggio dei bisogni della popolazione per strutturare un piano d'intervento più ampio sia dal punto di vista geografico che temporale attraverso missioni valutative ed esplorative. Si sta già lavorando alla stesura di un piano di emergenza per la programmazione delle attività future che avrà durata di 12 mesi.

In Siria Caritas Siria all'inizio ha distribuito beni primari, cibo, acqua potabile e generi di prima necessità (coperte, indumenti pesanti, kit igienici), necessari per il sostentamento degli sfollati. Ora ha avviato un ampio piano di risposta per 12 mesi che prevede: la distribuzione di voucher mensili per acquisto di generi di prima necessità, l'affitto di

abitazioni per famiglie sfollate, la ristrutturazione di abitazioni e scuole pubbliche che hanno subito danni non strutturali, assistenza medica per persone che necessitano di terapie o interventi salvavita o presidi ortopedici fondamentali per il loro benessere, la riabilitazione di attività economiche danneggiate dal sisma e l'avvio al lavoro di disoccupati giovani o adulti. Nel medio-lungo periodo si stanno ipotizzando interventi di sostegno psicosociale comunitario e individuale, che aiutino a rielaborare i traumi e superare i conflitti, estremamente necessario per una popolazione che ha sofferto davvero troppo.

#### **Caritas Ambrosiana in aiuto**

La Diocesi di Milano, attraverso Caritas Ambrosiana, ha contribuito subito a febbraio con 100mila euro per sostenere i primi interventi di

emergenza, in coordinamento con Caritas Italiana. Alla fine del marzo scorso, inoltre, una Colletta nazionale è stata organizzata in tutte le Chiese d'Italia (e anche nella nostra diocesi): i fondi raccolti permetteranno di ampliare il lavoro di soccorso e di aiuto avviato sin dalle prime ore dopo il sisma, per finanziare i programmi di emergenza predisposti da Caritas Internationalis e, in un percorso di lungo periodo, rimanere accanto alla popolazione con partneri e gemellaggi nel lungo periodo. Caritas Siria e Caritas in Turchia, in paesi difficili e con problematiche interne scottanti, sono il punto di riferimento della rete Caritas e garantiscono il collegamento e il coordinamento con le autorità locali, le agenzie nazionali e internazionali, le altre organizzazioni umanitarie sul campo.

## **RISCOPIRIRE L'ESSENZIALE DELLA VITA IN TURCHIA, MA NON SOLO**

*Al centro della gestione dell'emergenza in Turchia si trova monsignor Paolo Bizzeti, vescovo italiano, vicario apostolico dell'Anatolia e presidente di Caritas in Turchia. Qui le parole profonde che ha condiviso con le Caritas di tutto il mondo che hanno voluto aiutarli in questa tragedia: «il terremoto è stato ed è tuttora una tragedia per molte persone. Ha rivelato la fragilità non solo della terra, ma anche di un'economia che è cresciuta ignorando la realtà della terra, come accade in molte parti del mondo. Ma il terremoto è stato anche un'opportunità di mettere in luce la ricchezza umana e spirituale del popolo turco: molti si sono alleati per aiutare i più poveri, indipendentemente dalle loro diverse affiliazioni e appartenenze religiose. La rete Caritas della chiesa ha attratto la generosità di molti da varie parti del mondo. In questa situazione riscopriamo l'essenziale della vita: l'acqua e il fuoco, il pane quotidiano, l'amicizia e l'utilità della vita. Ma anche l'importanza di internet, che non va sprecata in cose inutili per creare cose apparenti che non corrispondono a nulla di reale. Come rete Caritas sono contento che stiamo crescendo in capacità e modo di collaborare».*

## **CARITAS AMBROSIANA SUI SOCIAL NETWORK**

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

[https://www.facebook.com/caritasambrosiana;](https://www.facebook.com/caritasambrosiana)

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItnilano>

[http://twitter.com/caritas\\_milano;](http://twitter.com/caritas_milano)

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

**Invitiamo a visitare il nostro sito: [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it).**

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.





# CANTIERI DELLA SOLIDARIETÀ 2023... PROSSIMI ALLA PARTENZA!

I nostri campi estivi di condivisione e servizio, che quest'anno giungono alla 26esima edizione, stanno scaldando i motori.

In tutti questi anni **quasi 2.100 giovani** hanno deciso di partire insieme a noi e partecipare ai Cantieri in Italia e in diverse parti del mondo.

Quest'anno ci saranno **55 volontari**, quasi tutti della diocesi di Milano, eccetto qualcuno delle vicine diocesi di Como, Cremona e Lodi; saranno accompagnati da **16 coordinatori**, anch'essi giovani esperti ex-Cantieristi, in servizio civile o missionari laici.

A partire da febbraio ci siamo incontrati e conosciuti, abbiamo ascoltato le aspettative di ciascuno e li abbiamo "abbinati" ad una delle **11 destinazioni** (3 in Italia e 8 all'estero). In queste settimane di maggio e giugno ci stiamo preparando per vivere i Cantieri nel modo migliore.

Sabato 27 maggio abbiamo iniziato a Milano il percorso formativo mettendo al centro la dimensione ludico-animativa, ricevendo spunti e strumenti che potranno essere utili sul campo; è stata anche la prima occasione per conoscere i propri compagni di viaggio in ogni meta. Nelle settimane successive abbiamo in programma altri due momenti: il residenziale del 10 e 11 giugno a Gallarate nel quale i gruppi si confronteranno sulle motivazioni e sulle aspettative, ragioneranno



sullo stile di presenza, approfondiranno i contesti dove andranno e le attività in programma; infine il terzo momento è previsto per sabato 24 giugno a Lecco, quando riceveranno il "mandato missionario" insieme ad altri giovani della diocesi in partenza per la GMG di Lisbona o per altre esperienze di servizio e si organizzeranno sugli ultimi dettagli. Sono tante e diverse le motivazioni che ogni anno spingono giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni a partecipare ai Cantieri della Solidarietà.

In tutti troviamo il desiderio di incontrare, conoscere e condividere una realtà in cui mettersi in gioco nel servizio per chi vive situazioni di fragilità. Un'esperienza che è certamente un'occasione di ascolto, riflessione e dialogo, per lasciarsi interrogare dalle domande che sorgono grazie ai tanti incontri e alle testimonianze; un'occasione preziosa per mettersi in gioco e per camminare nel mondo, anche per chi svolgerà il suo campo a Milano!

Eh sì, perché a **Milano** affiancheranno operatori di Casa Suraya e di altri servizi della cooperativa Farsi Prossimo in attività con minori non accompagnati, mamme con bambino e con altri servizi con persone fragili; in **Liguria**, passando da Genova a Savona fino a Ventimiglia si incontreranno fasi distinte dei percorsi migratori di uomini, donne e famiglie grazie alla collaborazione con le Caritas liguri. In **Puglia** per il secondo anno entreremo nella realtà del carcere e quest'anno l'ascolto e il confronto con le persone in prigione diventerà racconto e narrazione.

Una quarantina di loro viaggerà più lontano. Un gruppetto andrà nei Balcani, per la precisione in **Bosnia**, dove nei dintorni di Bihac entrerà ad animare i centri di accoglienza temporanea di migranti adulti a Lipa e di mamme con bambino a Morici condotti dagli amici dell'ong IPSIA. Qualcun altro arriverà ai confini con l'Ucraina, nella piccola Repubblica di **Moldova**, dove sarà impegnato con i pari età di Young Diaconia in alcuni villaggi rurali con attività ludico-ricreative con minori e attività socialmente utili per anziani e persone fragili.

Alcuni andranno in **Libano**, dove accompagneranno gli operatori della Caritas locale nei centri mi-





granti per le donne sfruttate come lavoratrici domestiche e in centri mamme-bambini. Con un gruppo di giovani della Caritas locale faranno poi attività socialmente utili in alcuni villaggi fuori Beirut. Altri andranno in **Kenya**, dividendosi tra Nairobi, dove lavoreranno in particolare con i giovani usciti dal carcere e ospitati nella Cafasso House e Mombasa, dove animeranno attività con minori delle parrocchie locali e conosceranno le attività dei centri per bimbi maltrattati.

Alcuni si recheranno a Gunung Sitoli, in **Indonesia**, impegnati nell'animazione ai minori dell'orfanotrofo gestito dalle suore Alma e visitando le famiglie dei bambini disabili e i progetti di Caritas Sibolga. Gli ultimi due gruppi attraverseranno l'Atlantico e andranno in America Latina: alcuni in **Nicaragua**, accompagnando un'associazione locale nelle attività con minori e donne; altri inaugureranno il primo Cantiere a Pucallpa, in **Perù**, dove saranno accolti dai missionari fidei donum am-

brosiani e svolgeranno attività con minori, giovani ed anziani.

A fine estate, domenica 24 settembre ci ritroveremo per una giornata di **valutazione finale** e di rilancio di altre iniziative.

Se quest'estate volete rimanere sintonizzati con i giovani dei Cantieri della Solidarietà 2023 potete cercare e **seguire la pagina Instagram di Caritas Ambrosiana** (caritasmilano) dove i nostri volontari racconteranno la loro esperienza.

## PREGHIERA E SOLIDARIETÀ CONCRETA, VICINI ALLE VITTIME DELL'ALLUVIONE

Fraterna vicinanza alle popolazioni colpite dall'ondata di maltempo che flagella Emilia-Romagna e Marche. E ricordo nella preghiera per le vittime, i dispersi, tutte le famiglie coinvolte. Caritas Ambrosiana si unisce ai sentimenti espressi dalla Conferenza episcopale italiana, **intensificando il proprio impegno di soccorso avviato**, a favore delle comunità alluvionate, **dai primi giorni del disastro**.

Operatori e volontari ambrosiani si sono infatti recati in Romagna per portare alla **Caritas diocesana di Faenza-Modigliana** diversi strumenti utili ad affrontare le conseguenze dell'emergenza causata dalle alluvioni di inizio maggio. Ai colleghi romagnoli erano stati consegnati 30 deumidificatori, 6 idropultrici a benzina e una decina di idropultrici elettriche, 5 aspira-liquidi e 4 gruppi elettrogeni, macchinari utili per cercare di ripristinare abitazioni e attività colpite dal disastro, al cui uso gli operatori ambrosiani hanno formato i volontari faentini.

Dopo l'ancor più devastante picco alluvionale registratosi nelle giornate del 16 e 17 maggio, Caritas Ambrosiana ha messo a disposizione **nuove risorse**:

- **200 brande e 200 coperte**, immediatamente inviate al centro di accoglienza per sfollati, allestito nel **palasport del comune di Castel Bolognese**;
- attrezzature (idropultrici, gruppi elettrogeni, aspiraliquidi, deumidificatori), ma anche **prodotti per pulire le case** (sgrassatori, detersivi multiuso, spugne).

La destinazione sarà decisa in accordo con la Delegazione Caritas dell'Emilia Romagna, che fa da tramite per i bisogni segnalati dalle autorità locali, in coordinamento con Caritas Italiana. Una **squadra di operatori ambrosiani** si è affiancata in loco per supportare il lavoro del centro di coordinamento Caritas attivato a Faenza.

Al fine di finanziare gli interventi in atto nell'emergenza, e quelli di soccorso e ricostruzione che si dovranno dispiegare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, Caritas Ambrosiana ha avviato una **raccolta fondi**, appellandosi alla generosità dei cittadini e dei fedeli ambrosiani. In questa fase, **non vi sono invece le condizioni per inviare volontari** nelle aree alluvionate; le disponibilità all'intervento saranno eventualmente considerate in una fase successiva.

### Per sostenere la raccolta fondi di Caritas Ambrosiana

- **CON CARTA DI CREDITO ONLINE** [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it)
- **IN POSTA** C.C.P. n. 000013576228 intestato Caritas Ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4, 20122 Milano
- **CON BONIFICO** C/C presso il Banco BPM Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus  
IBAN:IT82Q0503401647000000064700

Causale: **Alluvione Emilia Romagna - Marche 2023** / Le offerte sono detraibili fiscalmente